

Medie Times



Il valore condiviso della conoscenza

«Oltre che eredità del passato la cultura è soprattutto presente e futuro, non semplice consumo di ciò che è casualmente disponibile: è un passaggio di testimone da una generazione all'altra». In un recente discorso il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha esaltato il valore unificante della cultura, una sorta di “social catena”, di leopardiana memoria, che lega generazioni, territori e soprattutto persone a un destino comune: custodire e diffondere la conoscenza in ogni sua forma, senza barriere e accessibile a tutti. È appunto questo il filo conduttore del nuovo numero del nostro giornalino: in ogni articolo si è cercato di promuovere il diritto di conoscere e di riconoscersi in una patrimonio culturale comune. Un numero speciale dedicato al prezioso lavoro svolto, quotidianamente, dalla Fondazione Pascale e a una persona che ha lasciato una traccia indelebile nella comunità del Sacro Cuore. Dedicato a Maria...

1

LA “CARTA” DI SAN LEUCIO

Come nacque la prima costituzione moderna e quali diritti introdusse

2

LO SPOPOLAMENTO DEI BORGHI

Tappa a Summonte, borgo medievale dell'Irpinia

3

LA MUSICA A MISURA DI CIASCUNO

Istruzioni per costruire a casa uno strumento a corde e uno a fiato

AI ed inclusione



Un'app per rendere i testi accessibili a tutti

Tour al Vergiliano



Alla scoperta del parco che unisce due “sommi” della poesia

Fumetto sul “diritto di contare”



La corsa allo spazio delle scienziate afroamericane raccontata a vignette

L'AI come strumento di libero accesso al sapere

Le istituzioni e l'opinione pubblica continuano ad interrogarsi e a dividersi sui vantaggi dell'intelligenza artificiale, in particolare sugli effetti della sua introduzione nel mondo del lavoro.

Tutti però sono concordi nel ritenerla una sfida da raccogliere e regolamentare perché se ne faccia un corretto utilizzo. Un dato di fatto è che l'AI stia aprendo nuove strade al mondo della scuola, con evidenti benefici per studenti ed insegnanti.

Ma cosa s'intende per intelligenza artificiale?

L'intelligenza artificiale (AI) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde. I sistemi di AI invece sono



capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.

Esistono attualmente due tipi di intelligenza artificiale:

1. Software: assistenti virtuali, software di analisi di immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento facciale e vocale;
2. Intelligenza incorporata: robot, veicoli autonomi, droni, l'internet delle cose

CHATGPT: UNA "FAMIGLIA" CON TANTE OPPORTUNITÀ

GPT, acronimo di "Generative Pre-trained Transformer", è una famiglia di modelli di Intelligenza Artificiale sviluppati da OpenAI. Questi modelli sono noti come "Large Language Models" (LLM) perché sono addestrati su grandi quantità di testo linguistico per comprendere e generare il linguaggio umano in modo avanzato.

Le sue versioni principali includono GPT-1, GPT-2, GPT-3 e GPT-4, ciascuna con dimensioni e capacità crescenti. GPT-4, il più avanzato, può generare testi convincenti e svolgere compiti come traduzione, generazione di codice e risoluzione di problemi matematici.

Le applicazioni di GPT sono diverse e in continua espansione:

- Risposta a domande: GPT può rispondere a domande su una vasta gamma di argomenti, fornendo informazioni e spiegazioni.
- Creazione di contenuti: GPT può generare articoli, storie, poesie e altro ancora su richiesta, aiutando a automatizzare il processo di scrittura dei contenuti.
- Traduzione: GPT può tradurre testi da una lingua all'altra, consentendo la comunicazione in tempo reale tra persone che parlano lingue diverse.
- Assistenza alla scrittura: GPT può aiutare gli scrittori suggerendo parole, frasi o idee durante il processo di scrittura.
- Generazione di codice: GPT può generare codice informatico in base a descrizioni o specifiche date dall'utente, semplificando lo sviluppo di software.
- Assistenza nell'apprendimento: GPT può essere utilizzato come tutor virtuale per aiutare gli studenti a comprendere argomenti complessi o risolvere problemi.

Un'app per lo studio a misura di ciascuno

Il nostro percorso incentrato sull'intelligenza artificiale ha dato vita a un'applicazione innovativa progettata per rivoluzionare il processo di studio degli studenti. Coinvolgendo Alessio – studente del quinto anno del liceo, che ha frequentato il percorso di programmazione offerto dall'istituto (lo Swift Coding Club) e ha approfondito la materia autonomamente – abbiamo creato un'applicazione con l'obiettivo di rendere lo studio accessibile a tutti, indipendentemente dalle sfide che gli studenti possano affrontare.

L'app, scritta in Swift e SwiftUI, consentirà agli utenti di importare del materiale didattico da cui devono studiare attraverso la fotocamera e, utilizzando l'intelligenza artificiale, potranno generare un documento individuando il testo presente in esso, sul quale verranno presentate parole evidenziate in base al contesto. Inoltre, sempre attraverso l'IA verranno presentate allo studente opzioni per la visualizzazione in font *OpenDyslexic* per facilitarne la lettura, la generazione di domande in stile flash cards e di una mappa concettuale per ripetere.

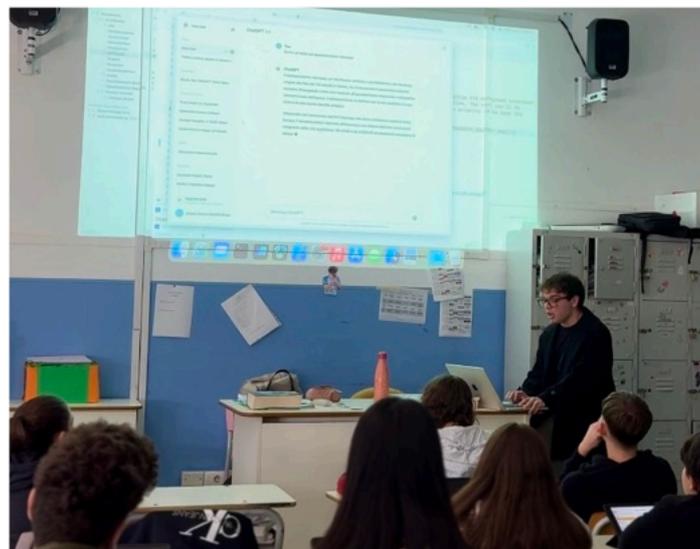
Questo progetto rappresenta un passo avanti verso l'integrazione della tecnologia nell'ambito dell'istruzione, tentando di rendere lo studio più accessibile ed efficiente per tutti

Tutto ciò è il risultato del percorso formativo che, quotidianamente, l'istituto Sacro Cuore Napoli dedica all'informatica e, nello specifico, al coding, in cui viene spiegato come creare e programmare un'applicazione.

Cos'è il Coding?

Con il termine coding si fa riferimento alla programmazione informatica e dunque all'ideazione e allo sviluppo di software.

Un software è la parte di un computer che comprende tutti i programmi, i dati e i documenti necessari per farlo funzionare. Programmare vuol dire fornire istruzioni a un



esecutore che non ha un'intelligenza propria. Per questo motivo le istruzioni dovranno essere molto semplici e chiare, e vanno fornite all'esecutore una alla volta, in maniera sequenziale e in modo completo, cioè senza tralasciare alcun dettaglio. L'insieme delle istruzioni date per svolgere un compito è detto programma.

La programmazione aiuta a sviluppare la creatività perché si possono creare molte cose diverse. Aiuta anche a risolvere problemi perché si impara a pensare in modo logico. E può essere fatto insieme ad altre persone, aiutando a sviluppare abilità di lavoro di squadra.

Degli esempi sono: la creatività, perché potenzialmente si può creare tutto ciò che si riesce ad immaginare; il problem solving, cioè la capacità di risolvere problemi sempre più difficili grazie allo sviluppo del pensiero computazionale; il lavoro di squadra, attraverso piattaforme di coding che permettono di lavorare in gruppo e di sviluppare progetti in comune.

Il pensiero computazionale è un processo mentale, che consente di risolvere problemi di varia natura seguendo metodi e strumenti specifici scelti in base a una strategia pianificata. Imparare a farne un uso consapevole ci consente di affrontare le situazioni in maniera analitica, scomponendole nei vari aspetti che le caratterizzano e scegliendo per ognuno le soluzioni più idonee.

Passeggiata letteraria al Parco vergiliano

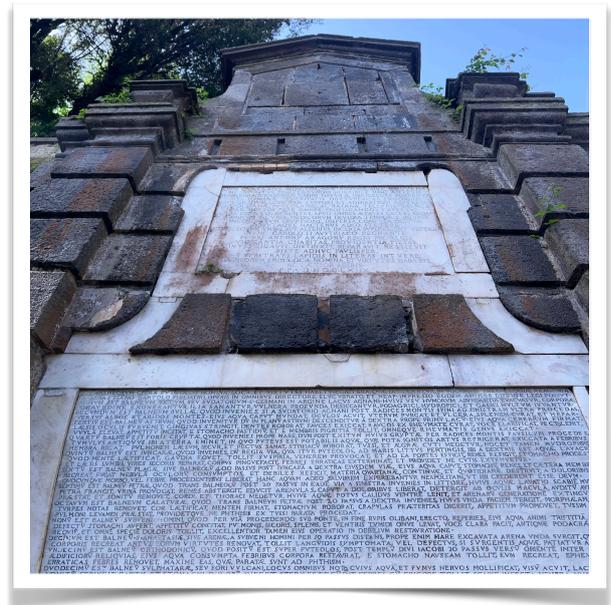
In una giornata di fine aprile abbiamo respirato un'atmosfera letteraria che due grandi poeti, Virgilio e Leopardi, ci hanno lasciato in un piccolo parco sito alle spalle della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, nei pressi della stazione ferroviaria di Mergellina, ai piedi del luogo dove "il dolore si riposa": Posillipo/Pausilypon. Questo parco, non molto conosciuto, ospita le tombe di questi due illustri autori.

All'entrata del parco si trova un'edicola fatta collocare nel 1668 dal viceré Pietro d'Aragona, che invita il viator (il viandante) a fermarsi, a sentire la bellezza di questo luogo e che, inoltre, celebra le virtù delle terme puteolane; a queste si accedeva tramite la Crypta Neapolitana, un tunnel scavato nel tufo che collegava Mergellina all'area flegrea. L'iscrizione ci anticipa che sopra questa roccia si trova la tomba del celebre poeta.

Ma come mai la tomba di Virgilio si trova a Napoli?

Publio Virgilio Marone nacque nel 70 a.C. vicino Mantova. Fu introdotto da Mecenate alla corte di Augusto e scrisse uno dei poemi epici più famosi di tutti i tempi: l'Eneide. Dopo un viaggio di studio in Grecia, sbarcò a Brindisi nel 19 a.C. e qui morì di febbre.

L'Eneide è forse l'opera più conosciuta, per noi insuperabile, ma per Virgilio era un poema imperfetto, infatti prima della sua morte lo voleva far bruciare. Per fortuna così non è stato.



Il suo corpo fu portato a Napoli, città cara a Virgilio, soprattutto la collina di Posillipo. Le sue ossa furono tumulate nel mausoleo che è sulla strada per Pozzuoli, tra il primo e il secondo miglio, sul quale si legge il distico che il poeta stesso aveva composto:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope; cecini pascua rura duces."

(Donato, Vita Vergili).

Mantova mi generò, la Calabria mi rapì, ora mi tiene Partenope; cantai i pascoli (le Bucoliche), i campi (le Georgiche), i condottieri (l'Eneide).

Dante, nel terzo canto del Purgatorio, sulla scia di questi versi, fa dire a Virgilio, suo maestro e guida:

*Vespero è già colà dov'è sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra:
Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto.*

È AUTENTICO IL COSIDDETTO SEPOLCRO VIRGILIANO?

In occasione del bimillenario della nascita di Virgilio (70 a. C. - 1930), in epoca fascista, l'area del sepolcro virgiliano suscitò l'attenzione delle autorità e furono messi in opera lavori di consolidamento. Come leggiamo nella sesta delle 14 iscrizioni virgiliane disseminate nel parco, Enrico Cocchia, insigne latinista e Senatore del Regno, confermò nel 1930 la sua autenticità, dal momento che il colombario risale all'età augustea. Le fonti antiche scrivono che il sepolcro di Virgilio è sulla via di Pozzuoli e che almeno dal 1330 la tradizione umanista e popolare riconosce in questo colombario il sepolcro del poeta mantovano. In realtà l'autenticità del cosiddetto sepolcro virgiliano è una questione di secondaria importanza rispetto alla certezza dell'enorme fortuna che ha avuto Virgilio a Napoli, soprattutto nella fantasia popolare. Il viandante, sulla parete di fronte al colombario, si trova davanti agli occhi queste parole: "Siste viator, pauca legito. Hic Vergilius tumulus est".

La morte di Leopardi: un mistero irrisolto

Giacomo Leopardi trascorse gli ultimi anni della sua vita a Napoli, città con la quale instaurò un rapporto contrastato. Sicuramente amava gli scenari naturali partenopei, come la zona di Mergellina e dai suoi Paralipomeni alla Batracomiomachia sappiamo che si recava nei pressi della tomba di Virgilio.

Le cause della morte di Leopardi non sono del tutto chiare, probabilmente la sua già precaria salute e il suo stile di vita disordinato resero fatale una indigestione di confetti (di cui il poeta era molto goloso, come lo era dei gelati).

L'unica fonte di racconto della sua morte è l'amico Antonio Ranieri che, insieme alla sorella Paolina, lo aveva ospitato in quegli anni. Il racconto di Ranieri è un po' rocambolesco: avrebbe preso il corpo dell'amico, lo avrebbe camuffato da pescivendolo e trasportato, attraverso la Crypta Neapolitana, nella chiesetta di S. Vitale a Fuorigrotta. Successivamente, sette anni dopo, fu apposta la lapide che riportava l'epitaffio scritto dal Giordani, amico classicista del poeta e suo grande estimatore.

Nel 1897, sotto il Regno di Umberto I, il Senato e la Camera dei Deputati dichiarano la tomba del poeta monumento nazionale e si caricano della sua conservazione. La chiesa venne migliorata architettonicamente con l'aggiunta di un pronao. Fu decisa una ricognizione della tomba guidata dal professore Enrico Cocchia (che abbiamo nominato sopra). Non trovarono quello che si aspettavano: le condizioni erano pessime e mancava il teschio.

Qualche anno dopo, nel 1908, fu trovato un documento in una parrocchia a Capodimonte che diceva che Leopardi era morto con i Santissimi Sacramenti ed era stato sepolto nel cimitero dei colerosi. siamo, con i nostri difetti, i nostri limiti, le nostre potenzialità, le nostre attitudini.



Ranieri aveva mentito?

Il Cocchia, che aveva guidato la commissione di ricognizione, difese l'autenticità del sepolcro di Leopardi e con essa la storicità del suo legame con la tomba di Virgilio.

Negli anni 30, con l'avvicinarsi del centenario della morte di Leopardi, il governo decise di trasferire le spoglie di Leopardi dalla chiesa di San Vitale (che sarebbe stata poi abbattuta) al parco Vergiliano. I resti del poeta furono collocati in un imponente monumento funebre di stampo classico situato sotto la parete tufacea.

Non sappiamo se quel Leopardi sepolto nel Parco sia il vero Leopardi, ma per ricordare qualcuno non c'è bisogno di un corpo, di una lapide, serve solo la mente e il cuore. Leopardi ci ha dato tanto e ancora oggi ci dona stupore e meraviglia grazie alla sua moderna classicità e alle sue domande che appartengono all'uomo di tutti i tempi.



A LITERARY WALK: VERGILIANO PARK IN PIEDIGROTTA

One day in April, we breathed a different kind of air, a literary atmosphere left by two exceptional poets, Virgil and Leopardi, inside a small park located behind the Church of Santa Maria di Piedigrotta, a few steps away from Mergellina station. The park is sited at the base of that place where "the pain rests": Pausilypon. This little-known park houses the tombs of these two great authors.

Publio Vergilius Maro was born in 70 BC, near Mantua. He composed one of the most important Latin epic poems of all time: the Aeneid. After a school trip in Greece, he caught a fever and died in Brundisium in 19 BC. His body was transported to the city of Naples, in Pozzuoli Road.

Virgil loved Naples, especially the Posillipo hill. Virgilian Park in Naples is dedicated to the the Roman poet and was built to preserve his memory.

Leopardi spent the last years of his life in Naples; his bond with the city was quite contrasted. The only source of knowledge concerning his death, occurred in 1837, is the account given by his dear Neapolitan friend Antonio Ranieri. He narrates that he secretly took Leopardi's body to the Church of San Vitale sited in Fuorigrotta. In 1839, the remains of the poet (that were previously examined, decades earlier, with uncertain results) were transferred next to Leopardi's headstone, and placed in a majestic classical mausoleum. We can't be certain of the authenticity of these tombs, but we can feel the closeness of such extraordinary poets, that gave so much to our Italian tradition.

LE "APOLLO SISTERS"

SONO DONNE E AFROAMERICANE LE MATEMATICHE CHE CALCOLANO LA TRAIETTORIA DELLE ORBITE SPAZIALI DELLA CORSA ALLO SPAZIO. LE CHIAMANO "THE COLOURED COMPUTERS"



NEL 1938, CON LA SENTENZA 337* MI AMMETTONO ALLA SPECIALIZZAZIONE NELLA WEST VIRGINIA UNIVERSITY INSIEME AD ALTRI DUE STUDENTI AFROAMERICANI.

ALLA NASA, IO NON ERO LA SOLA MATEMATICA AFROAMERICANA. ERAVAMO UNA SQUADRA.

NEL 1960 LA GUERRA TRA STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA SI GIOCA NELLA CORSA ALLO SPAZIO.

MA NELLA VIRGINIA SEGREGAZIONISTA DEGLI ANNI *60 SI GIOCA ANCHE UN'ALTRA GUERRA

DA UNA PARTE CI SONO I BIANCHI E DALL'ALTRA I NERI ANCHE ALLA NASA.

VIRGINIA, 1961. ALLA BASE NASA DI LANGLEY UFFICI, MENSE, SALE D'ATTESA, AUTOBUS E TOILETTE SONO RIGOROSAMENTE SEPARATI

Bagno per donne bianche



NON C'È UN BAGNO PER ME QUI!
NON C'È IL BAGNO PER LE PERSONE DI COLORE QUI
E IN NESSUN ALTRO EDIFICIO A MENO DI 1 KM!

LAVORO COME UN CANE GIORNO E
NOTTE BEVENDO CAFFÈ DA UNA
CAFFETTIERA CHE NESSUNO DI VOI
OSA TOCCARE!

40 MINUTI AL GIORNO IN
BAGNO?



Bagni per
Persone di colore



Un guzheng “fai da te”

Guzheng è uno strumento tradizionale cinese, costruito da 21 corde. In cinese si scrive 古筝, dove 古 significa antico, perché è stato inventato intorno al V e al III secolo a.C. e 筝 è il nome dello strumento.

Utilizza la scala pentatonica, cioè una scala formata da solo cinque note di diverse altezze. Queste note sono: do, re, mi, sol e la. Per ottenere altre note, bisogna accordarle.

Come facciamo a capire quali note corrispondono alle corde? Di solito, la corda che rappresenta il sol del Guzheng è colorata di verde o di rosso. Da queste corde colorate, possiamo individuare le altre note.

Guzheng è formato da tante parti. Sotto ogni corda è presente un cosiddetto "codice", che tende le corde. Infatti questi "codici" si allontanano sempre di più dalla scatola del Zheng, man mano che la nota diventa più grave. Questo è uno dei fattori che determina l'altezza della nota. L'altro fattore si nasconde nella scatola del Zheng, dove ci sono dei perni da poter girare con una piccola chiave inglese. Più giri fai, la corda più è tesa, la nota sarà più acuto.

Ora, se vogliamo costruire un modellino di Guzheng, abbiamo bisogno di una sorgente che sono le corde, dei rivelatori, cioè le nostre



orecchie e un mezzo, l'aria. I materiali per costruire un piccolo Guzheng sono: degli elastici che rappresentano le corde, aria per far propagare le onde sonore e in più una penna o una bacchetta, che rappresenta i "codici". Per realizzare tutto ciò abbiamo bisogno anche di un contenitore per mettere gli elastici, che può essere una scatola o qualsiasi oggetto di forma rettangolare. Nel mio caso ho preso una cover per cellulare, anche perché ha un buco che funge da cassa armonica.

Hai bisogno di mettere gli elastici sulla cover, poi aggiungere la penna sotto gli elastici e l'ultimo passo, forse più difficile, bisogna accordarli: puoi aiutarti con un pianoforte, ma ricordati che sul Guzheng puoi trovare solo quelle cinque note! Inizia a accordare le note più acute che si trovano più in basso, devi stringerli di più. Man mano che sali, le note diventeranno più basse.

STRUMENTO A FIATO: ISTRUZIONI PER REALIZZARLO

Lo strumento a fiato è uno strumento musicale che contiene un tipo di risonatore, in cui una colonna d'aria viene messa in vibrazione, e da questa otteniamo il suono: un'onda sonora che si propaga nello spazio. Tra i più noti c'è il flauto, inventato in Cina, oltre duemila anni prima di Cristo.

Per costruire uno strumento a fiato semplice possiamo utilizzare solo un bicchiere d'acqua di vetro e una cannuccia! Tagliamo la parte superiore della cannuccia (solo una parte, senza farla staccare); adesso mettiamo la parte inferiore dentro l'acqua nel bicchiere di vetro e possiamo provare a suonarlo. Quando soffiamo dentro, la colonna d'aria nella cannuccia vibra; possiamo cambiare la lunghezza della colonna d'aria regolando la profondità della cannuccia nell'acqua.

Più lunga è la colonna d'aria, più basso è il tono; e più corta è la colonna d'aria, più alto è il tono. Questo perché la frequenza di vibrazione dell'oggetto cambia.

Sos spopolamento: l'idea dell'albergo diffuso

La deurbanizzazione è il fenomeno di spopolamento delle grandi città a favore dei piccoli centri urbani di provincia e dei borghi che rischiano di essere abbandonati o nel migliore dei casi di essere abitati solo da anziani.

Sin dagli anni 90 si è tentato di favorire la deurbanizzazione, con tentativi come i cosiddetti "alberghi diffusi". Si tratta cioè di estendere su tutto il tessuto abitativo quelli che sono i servizi che in genere si trovano in un grande hotel. Le camere dell'albergo ad esempio sono ricavate dalla ristrutturazione di case o appartamenti presenti nel borgo.

I primi alberghi diffusi

Gli Alberghi Diffusi sono dunque delle strutture ricettive alberghiere che prevedono la presenza di più edifici vicini, situati nella stessa area (ad un massimo di 200 metri di distanza l'uno dall'altro), a gestione unica. L'idea nacque all'indomani del terremoto del Friuli.

I primi documenti che attestano l'esistenza di tali strutture si riferiscono a Borgo Maranzanis (Friuli-Venezia-Giulia) ma, solo nel 1982 la regione vide l'avvio effettivo di questa attività turistica.

Pochi anni dopo, l'esperienza venne replicata in altre regioni italiane. La prima fu la Sardegna (a Bosa) nel 1995 e poi la Puglia (ad Alberobello).

L'idea dell'albergo diffuso fu dunque il primo passo per la riqualificazione e rivalutazione dei borghi in Italia, ma la diffusione della connessione ad Internet, la possibilità di svolgere un lavoro da remoto, e non da ultimo, le fragilità mostrate dalle grandi città durante la Pandemia, hanno fatto sì che i borghi venissero visti come un luogo da abitare in una realtà più a dimensione uomo.

Ecco allora che il processo di deurbanizzazione ha iniziato a prendere una più viva forma e oggi



Albergo diffuso a Maranzanis

interessa molte grandi città come Milano e Torino.

Lo spopolamento in Irpinia

L'Irpinia è una regione che ha visto la sua popolazione diminuire all'incirca di 2000 unità all'anno negli ultimi 40 anni, arrivando ad avere oggi meno di 400.000 abitanti.

Le cause principali dello spopolamento sono state il terremoto del 1980, la mancanza di opportunità di lavoro e, in ultimo, la crisi economica del 2008; infatti il reddito medio annuo, che nel 2007 era di circa 19.500 euro, passò nel 2013 a circa 13.000 euro.

Puntare dunque su una rinascita della regione era d'obbligo cercando di coinvolgere quante più attività possibili e non solo quelle industriali. Ecco allora la valorizzazione del territorio, con le sue bellezze naturali, le sue risorse agroalimentari e il suo artigianato.

In questa ottica si inserisce l'idea del recupero e della riqualificazione dei borghi irpini veri e propri gioielli disseminati su un territorio che offre bellezze naturalistiche, testimonianze storiche ed eccellenze enogastronomiche.

Esempi di questa volontà di rinascita sono i comuni di Summonte e Castelvetro sul Calore, entrambi interessati da progetti di miglioramento e salvaguardia dell'ambiente

Borghi più belli d'Italia: tappa a Summonte

Una perla medievale incastonata nel versante irpino dell'Appennino campano, annoverata dal 2001 tra i borghi più belli d'Italia. Summonte, dal latino *Submontis* ossia "sotto il monte", deriva il suo nome dal fatto che si distende alle pendici del Monte Vallatrone.

La storia

Tutto ebbe inizio con i primi nuclei abitativi che si crearono attorno all'abbazia di Santa Maria del Preposito, risalente al X secolo; qui la comunità benedettina promosse le colture del castagno, della vite, dell'ulivo, del nocciolo, del lino e del gelso. Il popolamento dell'area si rafforzò con la venuta dei Normanni verso la fine dell'XI secolo.

Il centro storico

Tre sono le arterie lungo cui si sviluppa il centro storico, che ha in via Borgonuovo la strada principale, punto di collegamento tra la parte più antica, sul monte, e quella più recente.

Cuore dell'intreccio urbano è la Torre Angioina, edificata tra il XIII e il XIV secolo sulle rovine del castello normanno-svevo. Gli spazi della torre e del castello, recuperati in epoca moderna, hanno ricostruito l'architettura storica dell'antico complesso castellare che oggi è sede di una mostra permanente sulla storia del territorio e di un museo civico.

Chiese e dimore nobiliari

Due sono gli edifici religiosi più importanti: la chiesa Nicola di Bari, di origine medievale ma rivisitata in epoca barocca; la cinquecentesca chiesa di Sant'Andrea, con affreschi sulla vita di San Vito.

Le dimore cinquecentesche delineano il profilo del centro storico, con corte interna e ingresso monumentale. Aspetti identitari di questa zona sono l'arco di San Nicola, che nel Medioevo fu una delle porte d'accesso al borgo antico, e



l'imponente taglio secolare, alto 34 metri e inserito tra gli Alberi Monumentali d'Italia.

Mete naturalistiche

Il Campo San Giovanni ovvero il sentiero Summonte è lungo 6 km ed è interamente percorribile a piedi: dai 750 metri di altitudine del borgo si arriva ai 1224 del rifugio Forcetelle. La dorsale appenninica dei Monti del Partenio, rappresenta un angolo di Campania segreta dove, tra boschi di castagno e faggio, si passeggia, si pratica il trekking, si visita la chiesa rupestre di San Silvestro, ci si ferma in un rifugio in montagna, si assaggiano i vini locali e il tartufo nero del Partenio

Appuntamenti imperdibili

Gli amanti della musica e delle tradizioni non possono perdersi i "Sentieri mediterranei", il Festival Internazionale di musica etnica che si svolge ogni anno nel mese di luglio.

In migliaia, ad ottobre, vengono qui a godersi la Sagra della Castagna del Partenio, prodotto tipico fin dalle lontane origini medievali.

Eccellenze enogastronomiche

I piatti forti summontesi sono le tagliatelle ai funghi porcini o al tartufo nero e la montanara, pizza frita. Famosi anche i prodotti dell'artigianato alimentare come la marmellata di castagne, il torrone e i salumi di cinghiale.

A San Leucio la prima costituzione moderna

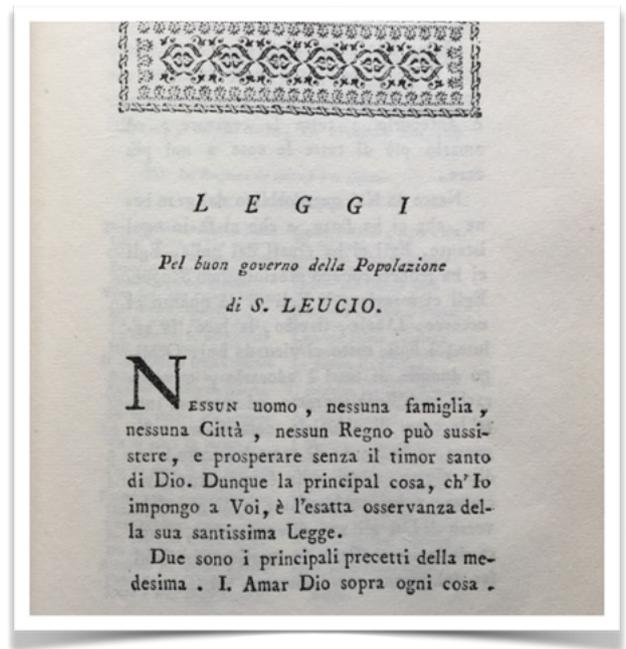
“Nessun uomo, nessuna famiglia, nessuna città, nessun Regno può sussistere, e prosperare senza il timor santo di Dio.” Così inizia lo Statuto di San Leucio, che possiamo considerare la prima Costituzione "moderna", in quanto prima carta a garantire diritti ai lavoratori, la parità di genere e la solidarietà come principio fondamentale. In quella che oggi è una frazione di Caserta, circa 235 anni prese forma un documento giuridico di fondamentale rilevanza, destinato ad essere tradotto in diverse lingue e ad influenzare alcuni tra i più noti giuristi europei.

Cosa stabiliva?

Meglio conosciuto come il “Codice leuciano”, era una raccolta di leggi suddivisa in 5 capitoli e 24 paragrafi. Il Codice stabiliva il principio di uguaglianza sociale ed economica, e poneva grande attenzione al ruolo del lavoro, della famiglia e della donna, tanto da assumere un valore “rivoluzionario” per quei tempi. Quindi, un sistema avanzato, un insieme di buone leggi per l’educazione di una comunità fondata sul bene comune e sull’amore sociale.

In particolare, erano garantiti:

- parità di genere nell'istruzione e nell'eredità (prima solo l'uomo aveva questo diritto);
- diritto al lavoro garantito a tutti, compresi gli

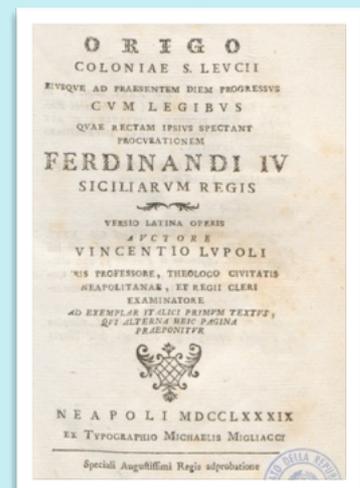


- stranieri che dovevano adeguarsi alle regole leuciane;
- diritto all'abitazione: il sovrano provvedeva a donare la casa agli sposi, che dovevano già essere avviati al lavoro (prima forma di casa "popolare" o "residenziale");
- giustizia: il popolo eleggeva gli organi che dovevano decidere tutte le cause civili;
- solidarietà: ai cittadini di San Leucio veniva imposto l’obbligo di “aiutarsi l’un l’altro”. Ad esempio, i cittadini avevano il dovere di versare una tassa per un fondo cassa destinato all’assistenza medica e farmacologica; nel matrimonio, il marito aveva l’obbligo verso la moglie di amarla, di difenderla e di garantirle gli alimenti.

LA STORIA DELLO STATUTO

Come ci sono arrivati i Borboni in un paese così poco rilevante come San Leucio? La storia è molto particolare: nel 1750, il feudo di San Leucio fu acquistato dai Borboni di Napoli e nel 1773 il Re Ferdinando IV fece costruire un ritiro solitario dove poter trascorrere il tempo. Infatti, doveva essere una residenza di caccia, ma Ferdinando, dopo la morte prematura di suo figlio Carlo Tito, malato di vaiolo, lo riconvertì alla lavorazione della seta.

Nel 1776 si sistemarono le prime 17 famiglie, da cui si formò in seguito un nucleo di 216 abitanti. Pertanto, nel 1789, Ferdinando IV di Borbone emanò lo “Statuto di San Leucio”, che regolava i rapporti tra i cittadini.



Campi flegrei e Napoli, un destino comune

L'area urbana napoletana, con oltre un milione di persone residenti, e visitata da milioni di turisti ogni anno, è inclusa nel più vasto distretto dei Campi Flegrei.

La storia

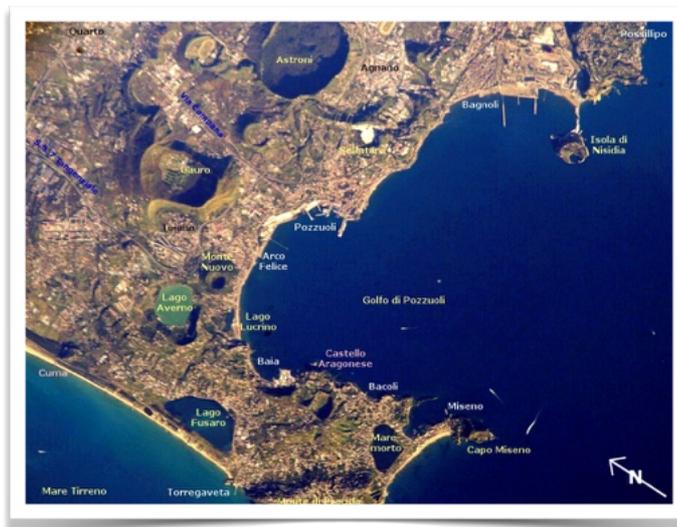
Dal punto di vista storico, i Campi Flegrei sono abitati da quasi tremila anni. Nell'VIII secolo a. C. la zona attirò i colonizzatori greci, che vi fondarono numerosi insediamenti, e in epoca romana raggiunse un elevato livello di sviluppo, perché divenne una meta di villeggiatura e un importante centro militare ed economico. La crescita dei Campi Flegrei fu parallela a quella di Neapolis, anch'essa fondata da coloni di origine greca e le cui origini sono legate all'area cumana. Secondo la teoria più accreditata, alla fine del VIII secolo una parte degli abitanti di Cuma si trasferì sulla collina di Pizzofalcone (nei pressi di quella che oggi è piazza del Plebiscito) e vi fondò l'insediamento di Parthenope; successivamente altri cumani, costretti a lasciare la loro città a causa delle tensioni politiche, fondarono una colonia nell'area che oggi è occupata dal centro storico. L'insediamento assunse il nome di *nea polis*, cioè "nuova città" (nuova rispetto a Parthenope, che era la città vecchia).

Sotto Roma raggiunse un elevato livello di sviluppo (con la nascita di centri come Bauli (Bacoli) e Baiae (Baia, oggi frazione di Bacoli) e una certa importanza sul piano militare, ospitando la flotta più grande dell'impero romano.

Dopo un declino durato per tutto il Medioevo, per le devastazioni dei barbari prima e dei saraceni poi, l'area iniziò a ripopolarsi nel Cinquecento.

L'area Flegrea oggi

In età contemporanea i Campi Flegrei sono andati incontro a trasformazioni molto



significative. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la zona divenne un importante polo industriale, grazie alla fondazione della fabbrica meccanica Armstrong a Pozzuoli nel 1885 e dell'impianto siderurgico dell'Ilva a Bagnoli nel 1910. Dopo la Seconda guerra mondiale si ebbe una sensibile crescita demografica in tutta l'area, interrottasi dopo il 2000.

Le cause del rischio sismico

L'area flegrea e l'area urbana di Napoli rappresentano un ampio complesso vulcanico attivo cui è associato un elevato rischio sismico. In generale, i terremoti avvengono a causa della rottura delle rocce litosferiche sotto l'azione di un campo di sforzo. Nelle zone vulcaniche, invece, si creano dei campi di sforzo locali dovuti alla pressione dei fluidi in profondità e al peso dell'edificio e delle rocce che si trovano al di sopra dei serbatoi magmatici. Alla presenza di un campo di sforzo locale si associa, in genere, abbondanza di fluidi nel sottosuolo (acqua e gas) e la presenza di fratture e faglie formatesi durante precedenti fasi di attività del vulcano. Lungo queste fratture si può sviluppare sismicità a causa dell'aumentata pressione dei fluidi al loro interno, generando, così, piccoli terremoti. Tutto questo accade anche ai Campi Flegrei, dove la sismicità varia nel tempo diventando più frequente nei periodi in cui si verificano significative deformazioni del suolo.

Miti e credenze tra i vicoli di Napoli

Napoli e l'area flegrea sono strettamente connesse anche dalla miriade di miti e leggende che queste zone hanno ispirato nei secoli.

Virgilio, il mago buono

Un primo punto di contatto è rappresentato da Virgilio, ritenuto a Napoli un mago potentissimo ma buono. Egli infatti non usò mai la sua magia a scopo malvagio, ma solo a vantaggio della città di Napoli e dell'uomo. Venne quindi accolto con grande calore dai napoletani che lo elessero "mago" protettore della città.

A lui vengono attribuiti speciali talismani per proteggere la città: nelle mura di cinta aveva racchiuso una bottiglia dal collo strettissimo con all'interno un modellino della città che funzionava come palladio, ovvero doveva preservare Napoli da ogni attentato nemico.

Sua anche l'idea di una mosca di bronzo, posta su una porta fortificata, che aveva il potere di allontanare le mosche dalla città, un cavallo di bronzo che manteneva sani i cavalli, un macello dove la carne poteva mantenersi fresca per sei settimane. Per preservare dalla minaccia del Vesuvio la città, aveva posto una statua di bronzo raffigurante un arciere con la freccia in direzione del monte, ma pare che un giorno un contadino fece scoccare quella freccia riportando il vulcano in attività. Ancora più noto è il suo legame con Castel dell'Ovo, il cui nome deriva dalla leggenda dell'uovo celato al suo interno, che doveva mantenere in piedi l'intera fortezza.

Padre Rocco e le edicole votive

Per lunghi secoli, il popolo napoletano, mantenne inalterato il culto dei "Lari" (divinità greche rappresentanti le anime degli antenati) con statuette di terracotta, legno o cera, collocate in ogni casa, nelle "lararie"(custodie). Con l'avvento del Cristianesimo, la Chiesa contrastò questo culto pagano, ma il popolo napoletano mantenne questa ritualità sia con

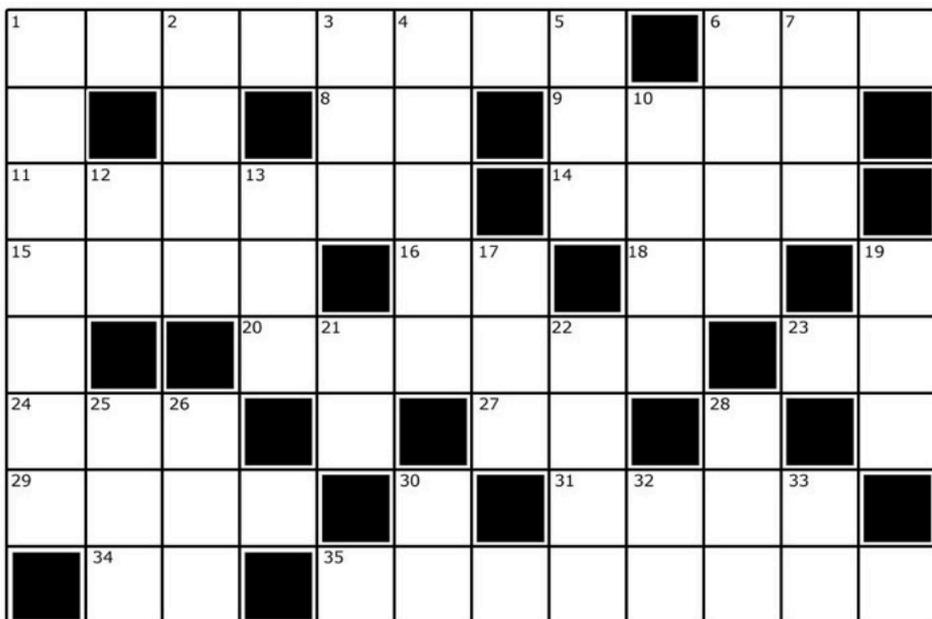


l'esposizione di ex voto come forma di ringraziamento al Santo per una grazia ricevuta, sia collocando all'ingresso delle case, templi in miniatura dedicati alle divinità protettrici delle famiglie.

Così nacquero le *aedicule*, tabernacoli scavati nelle mura di ogni casa che custodivano divinità o immagini sacre, cui si chiedeva protezione da ogni male fisico o morale. Sparse ovunque, venivano curate dalle donne del vicolo, chiamate "le madonnare", che curavano la cappella, adornandola con fiori e lumini ad olio. Quest'abitudine fece venire al domenicano Gregorio Maria Rocco, da tutti chiamato padre Rocco, un'intuizione su come risolvere il problema della scarsa illuminazione. Il religioso ottenne dal Re l'autorizzazione a collocare cento crocifissi e trecento tele della Madonna con il bambino agli angoli delle vie, affidandoli alla cura degli abitanti. L'idea funzionò perché la gente fece a gara per abbellirle ed illuminarle ancora di più al punto che, dicono le cronache, grazie alle edicole votive Napoli divenne una delle città più illuminate d'Europa.

O Munaciello

La leggenda vuole che il figlio della nobile Caterina Frezza, nato deforme, visse in convento con l'abito del monaco e qui morì giovanissimo. Da allora infesta le case dei napoletani, regalando i numeri da giocare ma facendo dispetti a chi lo maltratta.



ORIZZONTALI:

VERTICALI:

- 1. Segna le ore al polso
- 6. E' attaccato alla lenza
- 8. Doppie in torre
- 9. Non accadono quasi mai
- 11. Malinconico, afflitto
- 14. Dipingere è un'...
- 15. Garibaldi è quello dei due mondi
- 16. Targa automobilistica di Cagliari
- 18. Pronome di persona singolare
- 20. E' la nostra patria
- 23. Contrario di "oi"
- 24. Sì in inglese
- 27. Il dittongo di Pietro
- 29. In Piemonte lo spumante più famoso è della città di...
- 34. Sigla di Torino
- 35. Lavorare sodo

- 1. Dove si vende il vino agli avventori
- 2. Serve per friggere, può essere d'oliva
- 3. "Orto" senza l'ultima
- 4. Donna abitante in Grecia
- 5. La segna l'orologio
- 6. La gamba è un... inferiore
- 7. Che sono di mia proprietà
- 10. Nome della miscela di gas che respiriamo
- 12. Doppie in carro
- 13. Dopo il cinque
- 17. Le ha chi vola
- 19. Dopo
- 21. Pronome di seconda persona singolare
- 22. Il giorno prima di oggi
- 25. Punto cardinale
- 26. Fine di questo
- 28. Principio di Italia
- 30. Palermo sulle auto
- 32. Inizio di eccetera
- 33. Contrario di "re"

AS  RR  1 (8,2,7)
AGGETTIVO QUALIF. NOME COMUNE AGGETTIVO NUMER. (in english)

 RE TRA A  (7,3,5)
NOME COMUNE NOME COMUNE

CA  LINI (7,10)
NOME COMUNE NOME COMUNE

GR  RIO (6,8)
NOME COMUNE NOME COMUNE

- SOLUZIONI**
- 1. Assaggio di torrone.
 - 2. Suonare tra amici.
 - 3. Capelli ricciuti.
 - 4. Grosso acquario.